

## LE SPINE DELL'ECONOMIA 2011

FINO A QUATTRO ANNI FA  
I BILANCI DI BANCA MARCHE  
RISULTAVANO PIÙ CHE ROSEI

L'INTERVISTA L'AVVOCATO PISTILLI

Crac di Banca Marche  
«Azionisti traditi  
da bilanci certificati»

di FRANCO VEROLI

«IL PROBLEMA è che non si è agito quando si doveva agire. E' ovvio che adesso è tutto più complicato». L'avvocato Marcello Pistilli, maceratese d'origine, ma del foro di Milano, città dove da tempo vive ed opera, è un affermato esperto di diritto bancario, salito alla ribalta della cronaca, in particolare, per aver assistito - con successo - un gruppo di risparmiatori in un'azione giudiziaria contro lo stop anticipato alla conversione lire-euro. A lui si sono già rivolti alcuni ex piccoli azionisti e obbligazionisti di Banca Marche, che hanno visti azzerati i loro investimenti, per valutare possibili azioni legali.

**Che cosa si doveva fare, avvocato?**

«Si doveva controllare. Fino al 2011 Banca delle Marche presentava bilanci oserei dire fantastici. Poi è emerso un quadro assai diverso, anche perché si erano concessi prestiti a società che operavano in comparti già considerati ad alto rischio e comunque senza un'adeguata valutazione del merito creditizio e delle garanzie offerte».

**Chi doveva controllare?**

«Responsabilità del management a parte, il collegio sindacale, le società incaricate della revisione e la Banca d'Italia. In particolare, ritengo che la negligenza con cui le società di revisione hanno condotto la loro attività di certificazione dei bilanci di Banca delle Marche (negli anni fino al 2011) sia fondamentale nell'identificare il soggetto verso cui azionisti e obbligazionisti (subordinati) possono rivolgere le proprie pretese risarcitorie».

**Quale è la sua idea per intraprendere azioni giudiziarie da parte dei soci e degli obbligazionisti subordinati?**

«Nel caso di Banca delle Marche, tra i soci, quelli che hanno più pro-

## LA SCHEDA

## L'analisi

«Dal 2011 è emerso un quadro assai diverso, anche perché si erano concessi prestiti a società che operavano in comparti già considerati ad alto rischio»

## La previsione

«Avranno più possibilità di ottenere il risarcimento del danno gli obbligazionisti. I soci, sottoscrivendo le azioni, partecipano pro quota al rischio d'impresa»



VECCHIA INSEGNA La denominazione dell'istituto di credito rinato è Nuova Banca Marche

bilità di vedersi riconosciuto il risarcimento del danno sono coloro che possano dimostrare di aver sottoscritto azioni di Banca delle Marche riponendo fiducia sui bilanci certificati dalle società di revisione. Se avessi conosciuto le reali condizioni finanziarie dell'azienda, non avrei mai assunto alcun rischio d'impresa».

**Stesso discorso vale per gli obbligazionisti subordinati?**

«Se avessi conosciuto le reali condizioni finanziarie dell'azienda, non le avrei mai prestato dei soldi che con ogni probabilità non mi avrebbe poi restituito. A mio avviso, insomma, è la società di revisione che, con la sua attività, più degli altri ha indotto in errore i sottoscrittori (soci e/o azionisti). Tra l'altro, fino alla riforma del testo unico della finanza del 2010 le società di revisione avevano funzioni ispettive

molto incisive e avrebbe dovuto verificare la formazione delle poste attive di bilancio specie, con riferimento al merito creditizio dei soggetti finanziati. Ovviamente, avranno più possibilità di ottenere il risarcimento del danno gli obbligazionisti che i soci. Infatti, mentre questi ultimi, sottoscrivendo le obbligazioni, si assumono il mero rischio dell'inadempimento, i soci sottoscrivendo le azioni partecipano pro quota al rischio d'impresa».

## RISARCIMENTI IN CAMPO L'ASSOCONSUM

La battaglia dei consumatori  
Esposto alla procura

L'ASSOCONSUM, associazione per la difesa dei consumatori, ha inviato un esposto alla procura della Repubblica di Ancona affinché venga accertato se il rischio di default sia dovuto a malversazioni interne o a speculazioni. «Il primo caso di Bail-in, la nuova direttiva europea che prevede il salvataggio degli istituti di credito coprendo le perdite con i capitali interni, applicato in anticipo rispetto a quanto previsto ossia gli inizi del 2016 - sostiene l'associazione -, ha danneggiato i risparmiatori, nello specifico azionisti e titolari di obbligazioni che si sono visti annullati i propri investimenti ex-abrupto».

L'associazione si chiede anche se tale provvedimento possa considerarsi costituzionale in quanto azionisti e titolari di obbligazioni nel momento in cui hanno investito i propri capitali nella Banca non erano a conoscenza di tale rischio.

## IL FUTURO CONCORRENTE SUL TERRITORIO

Fusioni con gli istituti rinati  
Ubi Banca guarda altrove

UBI BANCA non esclude a priori un potenziale interesse per gli istituti rinati dopo i salvataggi bancari decisi dal governo una decina di giorni fa. «Queste quattro banche hanno nel presidente Nicastro un elemento di coordinamento importante ed esperto, rispettato da tutti. Lasciamo lavorare Nicastro e poi vediamo», ha affermato il consigliere delegato di Ubi Banca, Victor Massiah, a margine del concorso 'Coltiva l'idea giusta!'. Massiah ha però smentito le indiscrezioni secondo cui Ubi Banca avrebbe già sondato Cariferrara. «Non è così - ha affermato - in questo momento c'è solo il lavoro di impostazione di Nicastro». Escluso invece da subito un interesse per Banca Marche: «Il discorso Banca Marche non potete proporcelo perché siamo letteralmente uno di fronte all'altro» ha spiegato facendo implicitamente riferimento al fatto che Ubi controlla la Banca Popolare di Ancona.